

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 24 febbraio 2016



STP

Sole 24 Ore	24/02/16	P. 43	Stp aperta a non iscritti agli Ordini	1
-------------	----------	-------	---------------------------------------	---

PERITI INDUSTRIALI

Italia Oggi	24/02/16	P. 44	Per i periti industriali tre anni professionalizzanti	2
-------------	----------	-------	---	---

EFFICIENZA ENERGETICA

Sole 24 Ore	24/02/16	P. 16	Per le scuole oltre 247 milioni	3
-------------	----------	-------	---------------------------------	---

START UP

Corriere Della Sera	24/02/16	P. 39	Finanziamenti e incubazione, sei concorsi per le startup	Giulia Cimpanelli	4
---------------------	----------	-------	--	-------------------	---

SIDERURGIA

Sole 24 Ore	24/02/16	P. 12	Acciaio, cresce la pressione dei produttori extra comunitari	Matteo Meneghello	5
-------------	----------	-------	--	-------------------	---

GRANDI OPERE

Sole 24 Ore	24/02/16	P. 33	Salini migliora ricavi e redditività	Celestina Dominelli	6
-------------	----------	-------	--------------------------------------	---------------------	---

OPERE PUBBLICHE

Sole 24 Ore	24/02/16	P. 43	Commercialisti per i progetti Pa: aperture di Delrio e Cantone	7
-------------	----------	-------	--	---

SICUREZZA ICT

Sole 24 Ore	24/02/16	P. 9	La garanzia della privacy un diritto di libertà	Antonello Soro	8
-------------	----------	------	---	----------------	---

ANTICORRUZIONE

Sole 24 Ore	24/02/16	P. 16	La qualificazione Pa batte la corruzione	Ida Nicotra	9
-------------	----------	-------	--	-------------	---

MOSE

Corriere Della Sera	24/02/16	P. 51	Quel senso del pudore dopo il patteggiamento	Gian Antonio Stella	10
---------------------	----------	-------	--	---------------------	----

PSICOLOGI

Italia Oggi	24/02/16	P. 38	Parte il progetto Microcredito	11
-------------	----------	-------	--------------------------------	----

CONFPROFESSIONI

Italia Oggi	24/02/16	P. 38	Professionisti a fianco delle imprese	12
-------------	----------	-------	---------------------------------------	----

Albi & mercato. La partecipazione di professionisti senza «registro» come soci di capitale

Stp aperta a non iscritti agli Ordini

■ Per costituire una **società tra professionisti** (Stp), è necessario che l'attività descritta nell'oggetto sociale rientri tra quelle per le quali è prevista «l'iscrizione in appositi albi o elenchi regolamentati nel sistema ordinistico»; nel caso in cui invece si tratti di un'attività professionale (come quella del fisioterapista) per la quale non è stato istituito un ordine professionale, gli appartenenti a questa categoria di professionisti possono bensì acquisire la qualifica di soci di una Stp, ma solo come soci «di capitale» oppure come soggetti non professionisti incaricati dello svolgimento di «prestazioni tecniche» (come consentito dall'articolo 10, comma 4, lettera b), della legge 183/2011, istitutiva delle Stp).

È quanto affermato dal ministero dello Sviluppo Economico con comunicazione prot. n. 39343 del 15 febbraio 2016, la quale si esprime dun-

que in difformità rispetto a quanto affermato in una Nota dell'Ufficio studi del Consiglio nazionale del Notariato. In quest'ultima era stato invece osservato che, pur mancando un albo dei fisioterapisti, per l'esercizio dell'attività di fisioterapia è comunque ri-

IL CASO

Il parere ministeriale nasce da una vicenda relativa ai fisioterapisti che sono soggetti a una laurea abilitante

chiesto il superamento della prova finale del corso di laurea in fisioterapia (con accesso a numero programmato), la quale ha valore di esame di Stato abilitante all'esercizio professionale; e che, di conseguenza, l'inclusione dell'attività del fisioterapista nell'ambito delle professioni sanita-

rie, la necessità della laurea per l'esercizio della relativa professione e l'equiparazione del diploma di laurea all'abilitazione all'esercizio della professione dovrebbero essere elementi tali da poter consentire di considerare l'attività del fisioterapista quale «professione protetta» (e, quindi, la costituzione di una Stp tra soli fisioterapisti)

Il Mise afferma invece che, seppur la professione di fisioterapista risulti «inclusa tra quelle sanitarie riabilitative» per l'esercizio delle quali sarebbe necessaria l'iscrizione presso il relativo ordine professionale, tuttavia, dal momento che detto ordine professionale non è stato istituito, una Stp tra soli fisioterapisti non può essere costituita né può essere, di conseguenza, iscritta presso il Registro delle imprese.

Il ministero ricorda peraltro che le Stp sono aperte alla partecipazione anche di sog-

getti non iscritti ad albi od ordini professionali. Infatti, possono assumere la qualifica di Stp anche le società il cui atto costitutivo preveda l'ammissione, in qualità di soci sia di soggetti «non professionisti» affinché essi svolgano per la società «prestazioni tecniche» (si pensi al disegnatore nello studio del geometra o all'odontotecnico nello studio del dentista) o per «finalità di investimento» (vale a dire come soci «di capitale»).

Scegliendo quest'ultima soluzione, un fisioterapista o un gruppo di fisioterapisti non possono costituire una Stp esclusivamente tra loro stessi, ma debbono aggregarsi con altri professionisti iscritti a un ordine professionale (ad esempio: i medici); però, con la limitazione che la Stp sia organizzata in modo che le decisioni dei soci vengano adottate con una maggioranza formata per almeno due terzi dai soci professionisti.

A.Bu.
E.Sm.

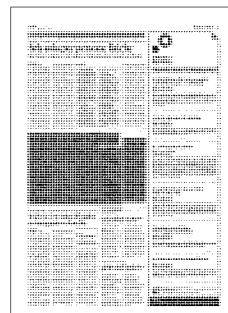
Status vincolato

01 | LA LEGGE

La legge 183/2011 ha istituito le Stp (società tra professionisti), prevedendo tra le altre cose che l'oggetto sociale debba consistere in un'attività per la quale esiste un Ordine professionale e che tra i soci possano anche esserci incaricati di «prestazioni tecniche» (articolo 10, comma 4, lettera b)

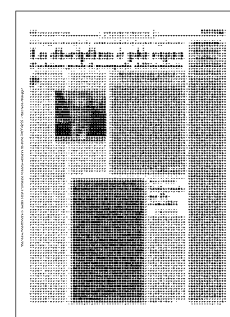
02 | LA NOTA

Il ministero dello Sviluppo economico, con la nota prot. n. 39343 del 15 febbraio scorso, ha affermato che gli appartenenti a categorie per le quali non esiste un Ordine possono anche entrare fra i soci. La condizione è che siano soci solo di capitale oppure incaricati di prestazioni tecniche



Per i periti industriali tre anni professionalizzanti

Lavori in corso per la costruzione di un percorso triennale professionalizzante per i periti industriali. Si parte dalla fase di orientamento e tutoraggio, per poi passare al tirocinio presso uno studio di un professionista. Senza dimenticare, poi, la formazione continua, ma soprattutto un percorso di laurea ritagliato per la figura del perito industriale del domani. Questi gli obiettivi principali della prima convenzione siglata nei gironi scorsi tra il Consiglio nazionale dei periti industriali e l'Università degli studi di Perugia. Un'intesa che consentirà a ogni iscritto all'albo di conseguire una laurea triennale in uno dei corsi in convenzione dell'area ingegneristica (civile, dell'informazione e industriale), ma anche a tutte le neomatricole, di frequentare un corso ad hoc per la professione tecnica. «L'intesa, la prima nel suo genere siglata in tutta Italia», ha fatto sapere il Cnpi, «punta a costruire un percorso professionalizzante rivolto sia agli attuali iscritti sia agli studenti universitari che sono alla ricerca di un piano di studio personalizzato». Tra i punti fondamentali attraverso i quali si snoda la convenzione, l'attività di orientamento risulta essere al primo posto e sarà volta a supportare gli studenti verso una scelta consapevole dei corsi, per poi passare agli accordi di collaborazione e quindi all'attività di tirocinio. A tutto questo si affiancherà il capitolo della formazione continua, ormai obbligatoria per legge (dpr 137/12). «La riforma della scuola media superiore», ha spiegato il presidente del Cnpi Giampiero Giovannetti, «ha trasformato gli istituti tecnici per periti in scuole tecniche generiche ponendo al nostro Consiglio e alla categoria dei problemi di professionalizzazione dei nuovi tecnici che escono dagli istituti. La convenzione, che oggi abbiamo siglato», ha concluso Giovannetti, «si pone come primo obiettivo quello di definire un curriculum formativo che garantisca un livello di preparazione tecnica all'altezza dei tempi, oltre a indicare percorsi di formazione universitaria per i periti industriali che scelgono di laurearsi. Per noi è un impegno prioritario di fronte al paese e ai cittadini che legittimamente chiedono di avere tecnici professionisti qualificati e affidabili».



EFFICIENZA ENERGETICA

**Per le scuole
oltre 247 milioni**

Anmontano esattamente a 247.093.955,15 euro le risorse destinate al sostegno di interventi di efficienza energetica nelle scuole a valere sul fondo Kyoto. Si legge nel testo del decreto del ministero dell'Ambiente che mette nuovamente a disposizione le risorse, dopo la scadenza del precedente bando (chiuso il 22 settembre 2015) che ha lasciato inutilizzati gran parte dei fondi. Il testo del Dm - annunciato lunedì dallo stesso ministro Gian Luca Galletti - è accessibile al sito del quotidiano digitale «Edilizia e Territorio». Circa 176,5 milioni sono riservati a progetti promossi da scuole, asili nido e università. Gli altri 70,6 milioni sono riservati ai progetti promossi da fondi immobiliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finanziamenti e incubazione, sei concorsi per le startup

Edison, Unicredit, H-Farm e Technogym mettono fondi o servizi in palio per chi vuole crescere

Fondare una startup senza passare dal notaio. Il Ministro dello sviluppo economico Federica Guidi ha firmato il decreto che introduce la possibilità di costituire una startup innovativa mediante la compilazione di un modello standard, senza l'intervento notarile. Ma questa non è l'unica buona notizia per i giovani imprenditori. C'è in vista, infatti, una primavera ricca di premi destinati a chi vuole costituire o ha già lanciato un'impresa innovativa.

Ancora pochi giorni utili per partecipare ad Alimenta2Talent, che chiude il 29 febbraio. La call del Science Park di Lodi è dedicata a società dei settori food e agrifood e mette in palio un percorso di incubazione di sei mesi per cinque giovani imprese. Darà invece 195 mila euro alle migliori idee dei settori

Internet of things e sharing economy la Edison che consente alle startup non ancora costituite in società di iscriversi a Edison Pulse fino al 20 aprile. C'è tempo fino al giorno 30 dello stesso mese per partecipare a Unicredit Start Lab con un progetto imprenditoriale nei settori life science, tech e digitale. Da quest'anno la call è aperta sia a startup che a pm innovative. Le quattro realtà vincitrici riceveranno 10 mila euro e la possibilità di partecipare a Startup Academy, programma di incubazione annuale sostenuto da Unicredit.

L'incubatore H-Farm, fon-

dato da Riccardo Donadon, ha in lanciato diversi bandi. Con H-Camp premierà cinque aziende che lavorano nei settori della moda e del retail: sono previsti un investimento diretto pari a 20 mila euro e 80 mila euro di valore complessivo in servizi, dagli spazi di lavoro a vitto e alloggio, passando per le mentorship. La nuova call rimarrà aperta fino al 15 marzo come il Technogym Wellness Accelerator, promosso dalla stessa H-Farm e da Technogym, guidata da Nerio Alessandri. L'obiettivo è investire in startup promettenti nei settori del fitness, benessere e salute. Le cinque realtà selezion-

nate riceveranno in questo caso 15 mila euro cash con la possibilità di un ulteriore investimento da parte di Technogym al termine del programma di accelerazione di quattro mesi. Per le aziende digitali e del software che abbiano già superato il milione di euro di ricavi o il milione di utenti nell'ultimo anno, ad aprile partirà la seconda edizione di ScaleIt. Ulteriore requisito per partecipare: aver realizzato almeno il 20% del fatturato all'estero. In palio la possibilità di incontrare i fondi d'investimento in venture capital stranieri.

Giulia Cimpanelli

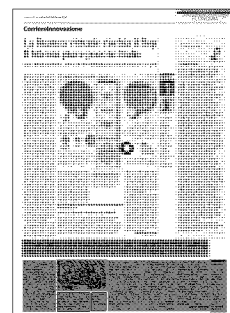
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni giovani startupper ospiti di un hackathon nell'incubatore di imprese H-Farm

I numeri

● Nei settori della sharing economy e dell'Internet delle cose ci sono a disposizione 195 mila euro per le migliori idee. Un assegno da 10 mila euro ciascuno andrà a quattro startup attive nell'ambito del life sciences



Siderurgia. Nel 2015 boom delle importazioni: +39,2%

Acciaio, cresce la pressione dei produttori extra comunitari

Matteo Meneghello
MILANO

■ Sono quasi dieci milioni e mezzo le tonnellate di acciaio che nel 2015 hanno passato la frontiera italiana provenendo dai mercati extraeuropei, tre milioni in più rispetto all'anno scorso. Considerando anche gli scambi intracomunitari il conteggio complessivo raggiunge in proiezione la soglia dei venti milioni. Lo certificano i dati di Federacciai relativi al commercio estero. A gennaio, intanto, la produzione di acciaio conferma l'andamento negativo dell'anno appena archiviato: l'esordio è stato in frenata sia per l'output nazionale (dati Federacciai) che per quello mondiale (dati Worldsteel).

L'anno scorso l'import di acciaio (lingotti e semilavorati, prodotti lunghi e piani, prodotti di prima e seconda trasformazione) extraUe è esploso, con un incremento complessivo del 39,2 per cento. La media nasconde picchi preoccupanti, come quello registrato nelle importazioni di laminati piani (sostanzialmente coils e lamiere a freddo), cresciute in dodici mesi del 56,8 per cento, sfondando il muro dei sei milioni di tonnellate (a quota 6,1 milioni).

L'anno scorso, complessivamente, le tonnellate di acciaio in entrata in Italia (da paesi extra Ue) sono state 10,5 milioni, contro i 7,5 dell'anno precedente, a fronte di un volume di export rimasto sostanzialmente invariato, intorno ai 5 milioni di tonnellate (il calo è del 4,7 per cento).

I numeri evidenziano e confermano la pressione in atto sul mercato italiano ed europeo, non solo da parte dei colossi siderurgici cinesi in crisi di sovrapproduzione (una situazione denunciata nei giorni scorsi anche dall'ultimo rapporto della Camera di Commercio dell'Unione europea in Cina), ma anche da Russia e Iran. Vendite che, soprattutto per

quanto riguarda la Cina, avvengono spesso in dumping e alle quali l'Unione europea sta cercando di porre argine: i più recenti dazi riguardano i laminati piani a freddo oltre al tondo, mentre sono in corso indagini su tubi senza saldatura, lamiere da treno e, soprattutto laminati piani a caldo (coils). Proprio in relazione a questi temi, si terrà un incontro Ue-Cina nella seconda settimana di marzo sulla questione acciaio. Lo ha annunciato ieri il portavoce della commissaria al commercio Cecilia Malmstroem. I dettagli devono essere

CONCORRENZA SFRENATA

I dati di Federacciai evidenziano l'aggressività non solo dei colossi cinesi (in crisi di sovrapproduzione) ma anche di Russia e Iran

SCONTRO UE-CINA

La commissaria europea al commercio Malmstroem annuncia un incontro con Pechino sulla questione della sovracapacità

ancora definiti. Sarà con tutta probabilità però l'occasione, ha sottolineato il portavoce, per «sollevare la questione della sovracapacità» cinese, come aveva già preannunciato la stessa commissaria nelle scorse settimane nella lettera inviata al ministro cinese al commercio Gao Hucheng.

Considerando anche gli scambi intracomunitari, i dati complessivi, aggiornati ai primi undici mesi dell'anno, indicano 18,639 milioni di importazioni, il 20,3% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Più del 60% di questi volumi (11,550 milioni di tonnellate) riguarda prodotti piani: l'output potenziale italiano è stato compresso l'anno scorso a causa delle difficoltà vissu-

te dagli impianti dell'Ilva di Taranto in amministrazione straordinaria (lo spegnimento dell'altoforno 5 e l'andamento a singhiozzo dell'altoforno 2 durante l'estate ha comportato un taglio della produzione del 35% da maggio a settembre).

L'anno scorso la produzione di piani italiana è calata dell'11 per cento: sono venute a mancare 1,3 milioni di tonnellate rispetto al 2014 (mentre i lunghi sono scesi dell'1,4%, per una frenata complessiva del 7,2 per cento). Anche l'inizio del nuovo anno non è esaltante per l'acciaio italiano. Nonostante i segnali incoraggianti di novembre e dicembre, nel corso dei quali si era registrato un arresto della caduta (probabilmente per esigenze di restocking), il 2016 è partito all'insegna di una nuova frenata: a gennaio 1,802 milioni di tonnellate di acciaio, il 5,3% in meno rispetto alla quota di 1,903 milioni di tonnellate di inizio 2015.

Il segno meno, ad inizio 2016, è condiviso da tutte le principali potenze siderurgiche mondiali. A gennaio la Cina ha prodotto 63,2 milioni di tonnellate, il 7,8% in meno rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso, il Giappone perde il 2,8% (8,8 milioni di tonnellate prodotte), la produzione indiana si ferma a 7,4 milioni (-1,2 per cento), la Corea del Sud scende del 4,5% (5,7 milioni).

In Europa, la Germania ha prodotto 3,6 milioni di tonnellate (-2%), la Spagna 1,2 milioni (-9,5%). In controtendenza la Turchia (+0,8% a quota 2,6 milioni di tonnellate), mentre scendono Ucraina (-3,6%), Russia (-10,6%), Usa (-8,8%), Brasile (-17,9%). La percentuale di utilizzo di impianti dei 66 principali paesi produttori di acciaio si è attestata al 66 per cento: sono 0,8 punti in più rispetto a dicembre, ma resta comunque sui livelli più bassi mai raggiunti dal 2014 ad oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grandi opere. Il gruppo archivia il preconsuntivo 2015 con un volume d'affari a 4,7 miliardi (+11,7%) e un Mol a 438 milioni in rialzo del 12,8%

Salini migliora ricavi e redditività

Il ceo Salini: «Crescita importante dei margini e del fatturato in un contesto di volatilità»

Celestina Dominelli
ROMA

Salini Impregilo manda in archivio il 2015 con ricavi consolidati per 4,7 miliardi di euro, in crescita dell'11,7% sull'anno precedente - senza considerare il contributo dell'americana Lane, che porterebbe il dato pro-forma oltre i 6 miliardi e la cui acquisizione è stata appena perfezionata -, e un margine operativo lordo di 483 milioni, in rialzo del 12,4% se confrontato con il 2014. È quanto emerge dal preconsuntivo 2015, approvato ieri dal cda del gruppo guidato da Pietro Salini, che mostra altresì un Ebit pari a 269 milioni, in miglioramento del 9,7% sul dato del 2014 riesposto, come gli altri indicatori, per riflettere il nuovo perimetro di cessione di Todini Costruzioni Generali, venduta a metà gennaio, come si ricorderà, ai kazaki di Prime System Kz, per 50 milioni di euro. «Il 2015 - spiega al Sole 24 Ore il ceo Pietro Salini - è stato un anno di crescita importante dei margini e del fatturato in un contesto sia macroeconomico

che settoriale di grande cambiamento e volatilità».

Tornando ai numeri, il margine dell'Ebit da sui ricavi è stato del 10,2%, mentre per l'Ebit l'asticella è risultata del 5,7 per cento. Bene anche l'indebitamento netto delle attività continuative, che è passato dagli 89 milioni del 2014 ai 27 milioni registrati a fine 2015 e che,

GLI ORDINI

Il totale delle nuove commesse è pari a 5,4 miliardi con il portafoglio complessivo che, a fine 2015, si è attestato a quota 33,3 miliardi

osserva il gruppo nella nota diffusa ieri a valle del cda, «sarebbe risultato positivo per 2 milioni non considerando gli effetti derivanti dal nuovo perimetro di Todini». Quanto agli ordini, il totale delle nuove commesse è pari a 5,4 miliardi di euro, includendo nuovi lavori, variazioni di ordini e in-

crementi di quote. Alla fine del 2015, quindi, il portafoglio ordini totale ammonta a 33,3 miliardi, di cui 26,2 miliardi relativi alle costruzioni e 7,1 miliardi alle concessioni. Una performance ancora positiva per il gruppo romano, dunque, come evidenzia anche il numero uno Salini: «Nonostante la crescente complessità del mercato, in particolare nella seconda metà, abbiamo chiuso l'esercizio confermando una solida capacità di esecuzione degli ordini, una crescita del fatturato a doppia cifra più che soddisfacente e una redditività superiore alle attese. Tutto questo - chiarisce Salini - è avvenuto mantenendo una struttura finanziaria solida con debito netto prossimo allo zero, che ha superato i nostri target».

Il gruppo ha appena messo in cascina una nuova commessa in Australia, dove è stato appena selezionato, in tandem con la Nr Civil and Mining, come migliore offerente per la realizzazione del Forrestfield Airport Link a Perth e si prepara a beneficiare, dopo la

cessione, come ricordato, della Todini Costruzioni Generali ai kazaki, degli effetti positivi derivanti dall'acquisizione della statunitense Lane Industries. «Sono state - prosegue Salini commentando questi due ultimi tasselli - operazioni strumentali per migliorare la qualità del portafoglio e la nostra redditività. In questo momento siamo in una condizione migliore per cogliere opportunità in mercati in cui vogliamo espandere la nostra presenza». Malasfida di Salini Impregilo è solo all'inizio. «Questi - chiosa il numero uno - sono solo i primi passi di un processo di consolidamento della nostra crescita che noi stiamo orientando per renderla più stabile, progressivamente meno dipendente da contesti rischiosi e più prevedibile nella sua capacità di generare cash flow positivi. È un percorso che abbiamo scelto per garantire un contesto di rischio controllato per il nostro gruppo, volto a generare creazione di valore certa e continua di valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conti. Ricavi e margini in rialzo per il gruppo romano

I risultati preliminari

4,7 miliardi

I ricavi consolidati

È il dato registrato a fine 2015 senza includere l'apporto di Lane

27 milioni

L'indebitamento netto

È il livello segnato nel 2015 contro gli 89 milioni del 2014



OPERE PUBBLICHE

Commercialisti per i progetti Pa: aperture di Delrio e Cantone

La progettazione di **opere della Pa** ha bisogno delle competenze dei **commercialisti**. Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili lo sostiene sin dal congresso dello scorso ottobre, ma ora la novità è il favore espresso dal ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, e dal presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone.

Questi - affermano i commercialisti, in una nota -

nel corso di un convegno a Giugliano (Napoli), hanno condiviso tre punti cardine delle proposte Cndcec: istituire un elenco nazionale dei professionisti abilitati a validare i piani economico-finanziari dei progetti pubblici da mandare a gara, avviare un fondo rotativo che agevoli le amministrazioni pubbliche ad effettuare gli studi di fattibilità dei progetti e, infine, individuare la bancabilità dei progetti come pure la giusta remunerazione del capitale privato.



L'ANALISI

Antonello Soro

La garanzia della privacy un diritto di libertà

Per quanto possa non stupire visti i precedenti ai danni di altri Paesi, la notizia delle intercettazioni effettuate dall'Nsa, con modalità ancora da chiarire, nei confronti dell'allora Presidente del Consiglio italiano, se confermata, sarebbe gravissima. Come gravissima è sin da subito apparsa la notizia delle intercettazioni effettuate dalla stessa Nsa, nei confronti di Angela Merkel o Nicolas Sarkozy. In gioco non vi è solo la riservatezza degli interlocutori, quanto piuttosto lo spionaggio politico, realizzato peraltro nei confronti di un Paese alleato.

Ma non meno grave sarebbe, se confermata, la notizia della massiva acquisizione di dati personali realizzata dalla stessa Nsa ai danni di comuni cittadini: 45 milioni di metadati in un solo mese tra il dicembre 2012 e il gennaio 2013. È, questo,

un tema che torna oggi all'attenzione, con la stessa drammaticità, a meno di tre anni dalle prime rivelazioni di Snowden. Già all'epoca avevamo sollecitato il Presidente del Consiglio a svolgere una verifica puntuale sulla violazione della privacy dei cittadini italiani e la stessa Ue ha avviato un confronto con gli Usa, per chiarire meglio i contorni della vicenda. L'opposizione del segreto, da parte degli Stati Uniti, su molti degli aspetti centrali del Datagate ha, ovviamente, limitato la possibilità di accertare pienamente la verità, riproponendo quel conflitto tra segreto di Stato e diritti fondamentali oggi, sia pur in altre forme, all'attenzione della Corte europea dei diritti umani per il caso Abu Omar.

E tuttavia, che in nome della lotta al terrorismo si siano compiute, proprio in una democrazia consolidata come gli Usa, gravissime violazioni dei diritti fondamentali, è stato chiarito dalla stessa Commissione parlamentare occupatasi della vicenda. In quella sede si è anche riconosciuto che simili misure di controllo generalizzato sono non solo lesive dei diritti fondamentali ma anche inefficaci, determinando raccolte di dati così massive da risultare poi ingestibili e, quindi, del tutto inutili ai fini di analisi.

Le conclusioni della Commissione Feinstein hanno

così agevolato la riforma dell'intelligence voluta da Obama, rafforzando (ma non per chi non sia cittadino americano) le garanzie rispetto all'azione investigativa.

Proprio per impedire ulteriori violazioni dei diritti dei cittadini europei, la Corte di giustizia ha di recente annullato l'accordo Safe Harbour, che legittimava il trasferimento di dati personali verso gli Usa, in ragione delle scarse garanzie che quell'ordinamento offre, sotto il profilo della protezione dati, ai non cittadini. Un primo accordo tra la Commissione e gli Usa ha segnato qualche progresso, ma il tema del diritto alla protezione dati rispetto ad attività d'intelligence così invasive resta. E la domanda di accertamento della verità non

EUROPA E STATI UNITI

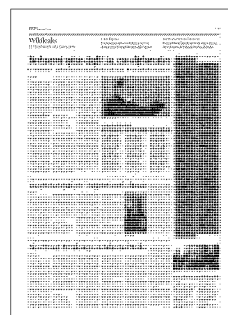
Il diritto alla protezione dei dati va posto al centro dell'agenda: è la misura della qualità di una democrazia

può restare inevasa. Per questo è necessario che il Governo anzitutto – e se del caso la magistratura – facciano piena chiarezza su questo punto, accertando non solo la posizione dei nostri Servizi, ma soprattutto quella degli organi

d'intelligence stranieri.

E, per prevenire ulteriori violazioni, il diritto alla protezione dati va posto al centro dell'agenda politica, nella consapevolezza che su di esso si misura la qualità della democrazia e da esso dipende la nostra libertà. Sulla protezione dati non può valere il paradigma del nimby (not in my backyard), ovvero l'attenzione a tale diritto solo quando ci riguardi (come Paese, come individui) in prima persona. Come non può, questo diritto fondamentale, essere oggetto di un rispetto solo "presbite", che porti a denunciarne le violazioni perpetrate altrove ma legittimi ogni sua compressione nei nostri confini, per mera convenienza politica. Pensando al paradosso francese della disciplina, in Costituzione, dell'emergenza e delle limitazioni dei diritti fondamentali che può legittimare, c'è da temere che proprio quell'Europa che ha rappresentato un modello verso cui tendere nel rapporto tra libertà e sicurezza, si allontani da se stessa. E da quei principi che ne fondano l'identità: la garanzia della privacy soprattutto, come libertà dal controllo e condizione di una democrazia pluralista e personalista.

Presidente dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali



INTERVENTO

La qualificazione Pa batte la corruzione

di **Ida Nicotra**

I temi trattati dal Presidente Squitieri in occasione della cerimonia inaugurale della Corte dei Conti ruotano intorno all'apporto fondamentale delle azioni per combattere i fenomeni corruttivi. L'Italia non è ancora del tutto fuori dalla crisi economica e molteplici fattori finiscono per influire negativamente sulla crescita e sulle aspettative del mercato. Per provare ad invertire la tendenza, bisogna riservare uno spazio importante alle opere pubbliche infrastrutturali. Il recupero di appropriati livelli di intervento pubblico nelle grandi opere costituisce - come sottolinea Squitieri - la premessa per conseguire adeguati livelli di crescita. Si registra un particolare impegno dell'Esecutivo in vista del superamento del gap nelle dotazioni delle infrastrutture che potrebbe finire per costituire un serio ostacolo al potenziale competitivo del Paese. Anche il tema della revisione della spesa risulta centrale nell'ottica di orientamento delle scelte legislative sull'impiego della finanza pubblica. Da questa angolazione un settore che presenta profili di particolare criticità è quello delle società partecipate. Sul versante del controllo, la Corte dei Conti ha riscontrato che nei Comuni è netta la prevalenza degli affidamenti in house, essendo assolutamente esiguo il numero dei servizi affidati con gara (meno di un centinaio ad impresa terza e circa 400 a società mista, su un totale di oltre 26 mila). In una prospettiva di razionalizzare la spesa pubblica, il nuovo codice degli appalti, che sarà approvato a giorni dal Consiglio dei Ministri, si pone l'obiettivo di superare l'anomalia dell'ingente numero delle stazioni appaltanti, con la figura dei soggetti ag-

gregatori per l'acquisizione di beni e servizi. Il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, affidato all'Autorità Nazionale Anticorruzione di Raffaele Cantone, tende a fornire un contributo fondamentale al miglioramento delle performance del settore dei contratti pubblici. Già la legge delega approvata da recente dalle Camere introduce - fra le altre novità di rilievo - un meccanismo che si prefigge di realizzare un sistema "per fasce", con la possibilità di bandire gare di appalto sulla base di competenze, organizzazione e professionalità che saranno certificate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il c.d. danno da tangente, derivante dal mancato rispetto delle regole dell'evidenza pubblica nell'attività contrattuale delle p.a., finisce per incidere negativamente sul costo di beni e servizi, che lievita a dismisura e si traduce in gravi disservizi a danno dei cittadini.

Il protocollo sottoscritto da Corte dei Conti e Authority Anticorruzione per monitorare l'attività contrattuale delle pubbliche amministrazioni, settore ad alto rischio corruttivo, mira segnatamente a debellare i meccanismi criminali che costituiscono la causa prioritaria dell'ingente dispersione del denaro della collettività, attraverso l'adozione di attività congiunte, come l'individuazione e la condivisione di indicatori di illeciti, anche ottimizzando i sistemi informativi. Si scommette, ancora una volta, sull'esito positivo della strategia preventiva, capace di invogliare gli organismi pubblici a predisporre misure correttive delle proprie condotte con la revoca di provvedimenti illegittimi e l'adozione di provvedimenti contenuti nella normativa anticorruzione.

L'autrice è consigliere Anac

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **Tuttifrutti**

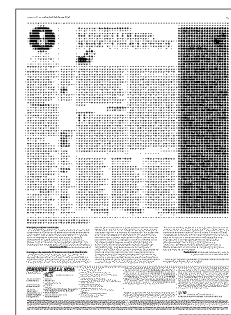


di **Gian Antonio Stella**

Quel senso del pudore dopo il patteggiamento

La signora Maria Teresa Brotto, già a capo di Tethis e «spalla» di Piergiorgio Baita al Consorzio Venezia Nuova negli anni delle mazzette per il Mose, finita nel mirino come ricorda Alberto Vitucci anche per il gran numero di lavori che affidava al marito ingegnere Daniele Rinaldo, non dà troppo peso al senso del pudore. Dopo essere stata arrestata e aver patteggiato nel pieno dello scandalo due anni e mezzo di pena e 600 mila euro di multa per corruzione così da sfilarsi al più presto fuori dall'inchiesta, ha deciso ora, a distanza di poco più di un anno, di rivolgersi al giudice del lavoro del Tribunale di Venezia. Pretende 800 mila euro di risarcimento perché contesta il diritto del commissario Luigi Magistro di licenziarla con la motivazione che «chi ha patteggiato se ne deve andare». E che sarà mai una faccenda di bustarelle? Da quando in qua basta una condanna a due anni e mezzo per buttar fuori un'onesta lavoratrice? Giancarlo Galan, dopo aver patteggiato una pena più alta, non risulta forse ancora tra i deputati della Camera? Furenti, i nuovi vertici del famigerato «Consorzio» scelti dall'Autorità Anticorruzione di Raffaele Cantone, hanno deciso di rispondere pan per focaccia. Con una richiesta danni alla donna di un milione e mezzo. Vada come vada, però, il punto è un altro: che senso ha, in questo Paese, concedere ai corrotti di patteggiare per evitare guai peggiori se poi possono rivendicare subito dopo non solo la propria innocenza («non ho ammesso nulla, ha fatto tutto l'avvocato...») ma il diritto a fare ricorso? Hai patteggiato, fine. O no? Davanti alle perplessità per gli accordi generosi, il procuratore aggiunto Carlo Nordio spiegò: meglio l'uovo oggi che la gallina domani. «Pragmatismo utilitaristico. Prendiamo il patteggiamento più importante, quello dell'ex governatore Galan, 2 anni e 10 mesi, una carcerazione preventiva già sofferta, una carcerazione domiciliare ancora in fieri, una restituzione importante del maltolto, una sicura decadenza dalle cariche politiche. Per noi è una pena seria, bilanciata dal fatto che andavamo incontro a un processo estremamente lungo e costoso per tutti, con gli esiti incerti che hanno tutti i processi e non perché le prove fosseroquivoche, secondo noi, ma perché ogni processo ha la sua stella, non ultimo il decorso del tempo e della prescrizione». In ogni caso, diceva, «il patteggiamento ha delle conseguenze precise. Chi lo chiede sa benissimo, e lo deve sapere, che riceve una condanna». Sì, ciao...

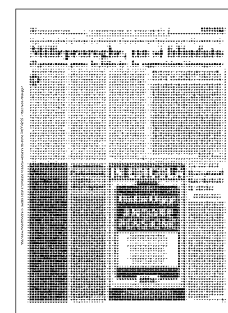
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENTE PSICOLOGI

Parte il progetto Microcredito

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi ha lanciato il progetto «Microcredito» per fornire agli iscritti all'Ente la possibilità di accedere a finanziamenti fino a 100 mila euro e avviare una nuova impresa in Psicologia o riorganizzare il proprio lavoro da Psicologi. «Partner dell'iniziativa», ha fatto sapere l'Enpap tramite una nota, «sono Fidiprof e UniCredit». Il prestito a tasso agevolato potrà essere ottenuto presentando, contestualmente alla domanda, un business plan sostenibile e in linea con i riscontri scientifici della professione. «Gli psicologi», ha sottolineato Felice Damiano Torricelli, presidente dell'ente, «avranno la possibilità di accedere al credito a condizioni vantaggiose e senza dover prestare proprie garanzie patrimoniali». I finanziamenti, attivati con la forma del credito chirografario, saranno restituibili in un massimo di cinque anni con un preammortamento fino a 12 mesi e avranno tasso di interesse agevolato tra il 3,25 e il 5,35%, prevedendo l'iscrizione e una piccola commissione al sistema di Confidi per il suo mantenimento.



CONFPROFESSIONI

Professionisti a fianco delle imprese

Professionisti a fianco delle imprese per promuovere il made in Italy. Questa la strada da seguire secondo il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, che nel corso Conferenza internazionale delle Camere di commercio italiane all'estero al Parlamento europeo ha ricordato il ruolo chiave che svolgono i professionisti nell'economia del paese. «L'apertura dei fondi strutturali europei ai liberi professionisti rappresenta un passaggio fondamentale per l'economia italiana che in questo modo», ha sottolineato Stella, «potrà supportare la crescita dimensionale, organizzativa e associativa degli studi, rendendo i professionisti italiani più competitivi in uno scenario di mercati complessi e popolati da soggetti economici di dimensioni sempre più ampie. Il gap dimensionale e organizzativo in Italia rispetto ai sistemi economici europei maggiormente sviluppati», ha concluso Stella, «è una divergenza tra contesti nazionali, che ora con l'accesso ai fondi si può superare».

